



Storia



P E R C O R S O 5

Aspetti storici nel romanzo

Quaderno degli esercizi

5. QUADERNO DEGLI ESERCIZI

Direzione del progetto	Commissione Collana letteraria Pgi in collaborazione con l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (ASPGR)
Redazione	Franca Caspani (ASPGR) Vincenzo Todisco (ASPGR)
Autrici/autori	Tibisay Andreetta-Rampa Franca Caspani Daniele Dell'Agnola Federico Godenzi Claudio Losa
Lettorato	Tibisay Andreetta-Rampa Franca Caspani Tatiana Crivelli Daniele Dell'Agnola Paolo G. Fontana Federico Godenzi Claudio Losa
Programmazione CMS	Riccardo Corazza (ASPGR)
Collaborazione CMS	Ricarda Florineth (ASPGR) Bernadette Arpagaus (ASPGR)
Diritti e fonti	Pro Grigioni Italiano
Copertina	Giovanni Sciuchetti



Aspetti storici nel romanzo



Aspetti storici nel romanzo

1. Lessico

Le parole dell'emigrante



1.1 Risolvi il crucipuzzle con le parole importanti di questo percorso tematico. *

**cittadinanza – permesso di soggiorno – passaporto – votazione – iniziativa popolare
– percentuale – stereotipo – lingua – cultura – emigrazione – immigrazione
– inforestierimento – permesso stagionale – xenofobia**

L	I	N	G	U	A	Y	F	V	B	P	I	P	O
E	M	I	G	R	A	Z	I	O	N	E	N	E	I
B	S	X	V	Q	I	O	K	Z	W	R	F	R	N
D	K	E	O	J	R	L	L	A	T	M	O	M	I
P	H	N	T	I	C	Q	Z	P	N	E	R	E	Z
T	O	O	A	B	I	C	I	A	L	S	E	S	I
S	P	F	Z	K	T	N	I	S	X	S	S	S	A
T	E	O	I	K	T	C	G	S	X	O	T	O	T
E	R	B	O	M	A	I	P	A	J	D	I	S	I
R	C	I	N	W	D	J	Y	P	Z	I	E	T	V
E	E	A	E	O	I	Y	M	O	Y	S	R	A	A
O	N	H	K	N	N	I	Y	R	P	O	I	G	P
T	T	T	W	Z	A	W	C	T	I	G	M	I	O
I	U	X	V	T	N	P	B	O	Q	G	E	O	P
P	A	G	W	P	Z	Y	T	T	L	I	N	N	O
O	L	S	P	Y	A	O	P	L	X	O	T	A	L
Y	E	L	H	X	B	B	K	T	N	R	O	L	A
I	M	M	I	G	R	A	Z	I	O	N	E	E	R
C	U	L	T	U	R	A	H	A	Y	O	R	I	E

	l'appartenenza di una persona a una città o a uno stato
	il documento ufficiale che permette a una persona straniera di vivere e/o lavorare in una nazione che non è la sua
	il documento ufficiale che dichiara l'appartenenza a uno stato; spesso si usa per viaggiare all'estero, soprattutto in paesi al di fuori dell'Unione europea
	l'atto, il procedimento di votare, come espressione della propria opinione
	lo strumento della democrazia diretta che permette alla popolazione svizzera di proporre una modifica della Costituzione
	una parte del tutto, si indica spesso con il simbolo %
	una caratteristica che si attribuisce in modo generalizzato e acritico a una nazione o a una popolazione
	l'insieme delle parole e delle regole grammaticali tipiche di una nazione o di una regione / strumento utile per la comunicazione
	l'insieme delle tradizioni, delle istituzioni sociali, politiche ed economiche, delle attività artistiche e delle manifestazioni spirituali e religiose che caratterizzano la vita di una determinata società
	il fenomeno per cui gruppi di persone si spostano verso territori diversi da quelli in cui risiedono
	l'insediamento di uomini e di donne in paesi diversi da quello in cui sono nati/ nate, per cause naturali o politiche
	un termine della politica e della storia svizzera: indica la paura che nella popolazione elvetica si mescolino troppe persone straniere e che vadano così scomparendo le caratteristiche tipiche della società rossocrociata

	il documento ufficiale che permetteva a una persona straniera di vivere e lavorare in Svizzera a tempo determinato, solo per alcuni mesi (al massimo una stagione)
	la paura delle persone straniere / l'avversione per le persone straniere



2.1 Leggi le domande riportate qui sotto e discutine in piccoli gruppi.

- Chi di voi ha solo la nazionalità svizzera? Chi, invece, ha un'altra nazionalità? Quante e quali nazioni sono rappresentate in classe?
- Fa' ora delle ipotesi con la tua compagna, il tuo compagno di banco! Quali nazioni in Europa contano la percentuale maggiore di popolazione straniera? E in Svizzera quante persone straniere ci sono?

Ora leggi l'articolo *Due milioni di stranieri in Svizzera: ma chi sono?* e controlla le tue ipotesi iniziali!

Due milioni di straniere e di stranieri in Svizzera, ma chi sono?

La popolazione straniera residente in Svizzera ammonta a oltre due milioni di persone e rappresenta oggi quasi un quarto della popolazione totale. Ma chi sono queste straniere e questi stranieri che sono spesso al centro dei dibattiti politici? Tutti i dettagli delle statistiche più recenti nei grafici.

La Svizzera è uno dei paesi con la più alta proporzione di persone straniere (il 24,9% nel 2016) sul proprio territorio. Solo pochi singoli casi, come i paesi del petrolio o delle città-stato come il Lussemburgo, hanno percentuali ancora più elevate della Svizzera.

Popolazione residente permanente straniera secondo nazionalità (alla fine dell'anno, in migliaia)			
	2017	2018	2019
Totale	2 126.4	2 148.3	2 175.4
Paesi UE-28/AELS	1 401.1	1 415.9	1 434.4
Germania	304.6	306.2	307.4
Francia	131.1	134.8	138.9
Italia	317.3	319.3	321.3
Austria	42.5	43.0	43.7
Portogallo	266.6	263.3	260.1
Spagna	83.3	83.7	84.4
Altri Paesi europei	371.1	370.2	370.0
Kosovo	110.7	111.8	112.8
Macedonia del Nord	66.1	66.6	67.1
Turchia	68.2	67.8	67.7
Africa	107.5	109.5	111.6
America	79.8	81.0	81.9
Asia	160.5	165.1	170.9
Oceania	4.2	4.1	4.1
Apolidi, nazionalità sconosciuta	2.3	2.4	2.4

La tabella presenta le nazionalità di tutte le straniere e gli stranieri che vivono in Svizzera. Oltre l'80% proviene da Paesi europei. Le persone di origine tedesca, italiana, portoghese e francese da sole costituiscono quasi la metà di tutte le persone straniere in Svizzera. L'alto tasso di immigrazione in Svizzera non è certo una novità. L'immigrazione è un tema ricorrente degli ultimi cinquant'anni, su cui si è anche votato più volte. La proporzione di straniere/i e la loro nazionalità di origine variano notevolmente nelle diverse regioni del Paese. Nella Svizzera francese, all'ovest, c'è la percentuale più alta, in forte contrasto con la situazione nella Svizzera centrale. Le italiane e gli italiani, le tedesche e i tedeschi e le/i francesi sono proporzionalmente più numerose/i nelle regioni della Confederazione in cui si parla la loro lingua madre. Va inoltre notato che, poiché la nazionalità svizzera non si acquisisce automaticamente, molte straniere e molti stranieri nate/i nella Confederazione mantengono la loro cittadinanza di origine. Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica, nel 2016 c'erano più di 403'000 persone straniere nate in Svizzera, ossia un quinto della popolazione 'straniera'. Tra le straniere e gli stranieri nate/i fuori dal territorio elvetico, il 44% risiede in Svizzera in modo permanente da almeno 10 anni.

2.2 *La Svizzera ospita molte persone straniere. Ma è un modello di integrazione di successo?*

- Discuti con le tue compagne e con i tuoi compagni che non hanno il passaporto rossocrociato: si sentono svizzere e svizzeri o sono legate/i maggiormente alla loro terra d'origine? Quando e come si sentono svizzere e svizzeri o piuttosto appartenenti alla loro terra di origine? Perché?
- Quali sono le caratteristiche tipiche della Svizzera e della sua popolazione?
- Pensa agli stereotipi: come sono le svizzere e gli svizzeri? Come si sentono? Come sono visti all'estero? Come vedono loro le altre nazioni?

Alle pagine 47-48 del romanzo anche Peter e Virgilio parlano di stereotipi. Riprendi queste pagine, rileggile con attenzione e poi discutine in plenum con tutta la classe!



3.1 *Completa la tabella inserendo il nome della nazione o l'aggettivo di nazionalità.* *

Paese	Aggettivi di nazionalità
	-ana/o
Italia	
America	
	australiana/o
	egiziana/o
Colombia	
	brasiliana/o
	coreana/o
	-ese
	inglese
Irlanda	
	olandese
	finlandese
	norvegese
Cina	
Francia	
Portogallo	

	canadese
	-ense
Stati Uniti d'America	
	panamense
	-ina/o
	argentina/o
	algerina/o
Tunisia	tunisina/o
	-ena/o
	irachena/o
Cile	
Romania	
	-a/o
	russo/a
Svizzera	
Grecia	
	-e
	lettone
Estonia	
IRREGOLARE: Germania	

3.2 *Completa con l'aggettivo corretto (maschile e femminile) utilizzato per indicare l'appartenenza ai seguenti stati.*

CIPRO – _____

MADAGASCAR – _____

HONDURAS – _____

BANGLADESH – _____

PERÙ – _____

PANAMA – _____

VIETNAM – _____

EL SALVADOR – _____

KENYA – _____

CAMERUN – _____

PRINCIPATO DI MONACO – _____

SAN MARINO – _____

TOGO – _____

NIGER – _____

NIGERIA – _____

LIECHTENSTEIN – _____

LAOS – _____

SRI LANKA – _____

ARABIA SAUDITA – _____

GUATEMALA – _____

SVIZZERA (oltre a svizzero/svizzer) – _____



4.1 *Leggi il testo* Cenni storici sulle migrazioni in Svizzera e *rispondi alle domande*. ***

Attenzione ci sono domande aperte, domande vero/falso e domande a scelta multipla (con 1 o 2 opzioni).

Cenni storici sulle migrazioni in Svizzera

I flussi migratori non rappresentano nulla di nuovo. Anche i motivi che inducono le persone a lasciare il proprio paese sono sostanzialmente invariati: condizioni di vita difficili dovute a guerre, povertà e altri motivi economici oppure, più semplicemente, la curiosità e la voglia di viaggiare. Bisogna comunque considerare che spesso i paesi d'arrivo necessitano di manodopera estera.

QUASI TUTTE/I ABBIAMO UN PASSATO DI MIGRAZIONE!

Se vogliamo essere giuste/i, quasi ognuna e ognuno di noi ha un passato d'immigrata o di immigrato: fino al 1848 in Svizzera esisteva solo la cittadinanza cantonale. Una persona di Glarona che si spostava a Zurigo era considerata una persona straniera. Il passaporto svizzero esiste solo dal 1915 e questo spiega bene come sia difficile definire chi sia 'straniera/o'. È una definizione molto influenzata dalla situazione politica e sociale del momento e, inoltre, dalla prassi per le naturalizzazioni. Non da ultimo per via di una politica restrittiva in materia, la Svizzera ha una della più alte quote di popolazione straniera d'Europa.

Un quinto di tutta la popolazione straniera (20,7%) è nato in Svizzera e appartiene perciò alla seconda, se non alla terza generazione di immigrate e immigrati. Due quinti (39,3%) delle persone nate all'estero risiedono in Svizzera da almeno 15 anni, il 14,6% di loro da almeno 30 anni. Quasi tutte le persone in possesso di un passaporto italiano o spagnolo (87,5%, rispettivamente 86,3%) sono titolari di un permesso di soggiorno permanente. Nella maggior parte degli altri paesi europei, queste persone sarebbero già da tempo naturalizzate.

I FLUSSI MIGRATORI DEL XVII SECOLO

Una caratteristica che va attribuita alla Svizzera è la sua tradizione di paese aperto a chi cerca rifugio. Alla fine del XVII secolo, i cantoni svizzeri hanno concesso per la prima volta asilo a persone straniere, che hanno portato nuovi impulsi all'economia svizzera, anche se non sempre sono state accolte a braccia aperte dalle autorità.

NEL XIX SECOLO LA POPOLAZIONE IMMIGRATA F PROGREDIRE LA SVIZZERA

Nel XIX secolo la Svizzera si distingueva per la sua politica particolarmente liberale in materia d'immigrazione. Per entrare in Svizzera non erano necessari documenti. Molte/i migranti appartenevano al mondo accademico e infusero un certo dinamismo alle università svizzere. Nel 1833 venne fondata l'Università di Zurigo: le sue cattedre furono tutte affidate a professori stranieri. Nel 1915 in Svizzera il 27 per cento dei professori universitari non era ancora in possesso di un passaporto elvetico. A tutt'oggi molte cattedre sono affidate a professori e professoressa provenienti dall'estero.

Nel XIX secolo, tuttavia, è arrivata in Svizzera anche molta manodopera tedesca.

Contrariamente alla popolazione locale, composta in prevalenza da contadine e contadini,

questa nuova immigrazione era composta da persone che possedevano conoscenze tecniche molto ricercate dai settori economici emergenti. Nel contempo, tuttavia, molti agricoltori e agricoltrici erano dovuti emigrare dalla Svizzera all'estero. Si vociferava che i forestieri portassero via il lavoro alla popolazione svizzera. A dire il vero però molte famiglie contadine emigravano poiché non erano in grado di adattarsi al nuovo indirizzo progressista e industriale dell'economia svizzera. D'altro canto, senza l'arrivo di forza lavoro estera, l'economia svizzera non sarebbe mai diventata quella che è oggi.

Un'altra categoria di persone immigrate era costituita da imprenditori lungimiranti e con grandi idee per il futuro. Molte aziende svizzere di fama mondiale sono state fondate, infatti, proprio da imprenditori immigrati: Nestlé (Germania), Maggi (Italia), Wander (Germania) e Ciba (Francia).

Nella seconda metà del XIX secolo venne costruita buona parte della rete ferroviaria europea. Anche in Svizzera iniziò la costruzione di gallerie ferroviarie: il traforo del San Gottardo (1872), il Sempione (1898) e il Lötschberg (1907) sono stati in buona parte costruiti da minatori e specialisti stranieri. Il censimento federale del 1910 ha per esempio indicato che su 1000 lavoratori e lavoratrici impiegati/e nella costruzione di ferrovie, 899 provenivano dall'estero. La quota di persone straniere era molto elevata anche in altri settori, come quello culturale (770 impiegate e impiegati su 1000) o nell'edilizia (muratori 582; marmi e graniti 547; genio civile: 519)

POLITICA RESTRITTIVA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Nel 1914 la percentuale di popolazione straniera residente in Svizzera toccò una punta massima e raggiunse il 15% della popolazione complessiva. Nelle città di frontiera si registrarono aumenti nettamente superiori: +30,8% a Lugano, +37,6% a Basilea, +40,4% a Ginevra. È stato durante questo periodo che la Svizzera è diventata uno dei paesi più ricchi del mondo. Intanto negli ambienti politici si dibatteva persino l'eventualità di naturalizzazioni forzate. In tal modo si sperava di indurre la manodopera estera a rimanere in Svizzera.

Contemporaneamente andava però alimentandosi un dibattito politico sull'inforestierimento. Durante la Prima guerra mondiale le disposizioni in materia di Polizia degli stranieri erano diventate più rigorose, era stato introdotto un obbligo di visto e istituito l'Ufficio centrale federale di Polizia degli stranieri. Nei libri di storia questo è considerato il periodo più restrittivo della politica federale in materia di immigrazione.

Fra la Prima e la Seconda guerra mondiale, con l'ascesa al potere del nazionalsocialismo in Germania, nel nostro paese il numero di rifugiate e di rifugiati per motivi politici è andato vieppiù crescendo. Successivamente, durante la Seconda guerra mondiale, la Svizzera ha accolto un gran numero di rifugiate e di rifugiati, respingendo però molte persone. Al riguardo il rapporto Bergier scrive: «Una politica più sensibile alle esigenze umanitarie avrebbe salvato migliaia di persone dal genocidio commesso dal nazifascismo e dai paesi suoi alleati».

GLI STAGIONALI DANNO UNA SPINTA ALL'ECONOMIA SVIZZERA

Diversamente dalle aziende dei paesi limitrofi, dopo la guerra l'industria svizzera si rimise in moto rapidamente, e ciò generò un urgente bisogno di manodopera estera; inizialmente alle lavoratrici e ai lavoratori veniva accordato un cosiddetto permesso stagionale. Grazie allo statuto di stagionale, le aziende svizzere potevano reclutare manodopera estera per una durata di 9 mesi, dopodiché le persone venivano rinviate al loro paese. Fu un serbatoio inestinguibile di forza lavoro, che poteva essere allontanata non appena diventava superflua. Le famiglie di questi lavoratori e di queste lavoratrici dovevano rimanere nel paese d'origine. Fra il 1950 e il 1970 l'effettivo della popolazione straniera permanente è passato da 140'000 a

584'000 unità. Di nuovo si è fatto strada lo spauracchio dell'inforestierimento. Circolava nuovamente l'idea che le persone straniere sottraessero i posti di lavoro al popolo svizzero. La verità era diversa: esse eseguivano lavori che nessuna/o svizzera o svizzero era più disposto ad accettare. Lo scrittore Max Frisch, con una frase rimasta celebre, ha descritto così la situazione: «Volevamo braccia, sono arrivati uomini.»

NUOVA POLITICA MIGRATORIA

Dopo il 1950 diversi flussi migratori hanno condotto in Svizzera vari gruppi di persone che, come rifugiate, erano intenzionate a fuggire dalle situazioni critiche createsi nei rispettivi paesi di provenienza: il Tibet, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e lo Sri Lanka. Il loro arrivo in Svizzera ha dato origine a un'ondata di solidarietà da parte della popolazione svizzera. Fino agli anni Settanta l'economia ha ripetutamente espresso riserve e disappunto nei confronti dello statuto dello stagionale. Era controproducente dal profilo economico istruire continuamente nuova manodopera per poi rispedirla a casa e ricominciare da capo. La base di una nuova politica migratoria che consentisse di migliorare la posizione giuridica delle lavoratrici e dei lavoratori esteri è stata gettata negli anni Settanta con l'agevolazione del ricongiungimento familiare e un miglioramento del diritto di residenza. Man mano anche il concetto di inforestierimento è scomparso.

LA NATURALIZZAZIONE: UN OSTACOLO

Le persone immigrate erano ormai radicate nella società elvetica. Le italiane e gli italiani erano già accettate/i da tempo. Ciononostante, ottenere la nazionalità svizzera rappresentava un ostacolo importante. Così, data la modesta quota di naturalizzazioni rispetto agli altri stati europei, la Svizzera presentava un tasso elevato di cittadine e cittadini straniere/i sul totale dei suoi abitanti.

Negli anni Ottanta l'economia elvetica ha attraversato una fase economica molto positiva con una forte richiesta di manodopera estera. Questa volta i lavoratori e le lavoratrici provenivano da paesi più lontani. In questa fase le autorità svizzere hanno elaborato il modello basato sui cosiddetti tre cerchi. I cittadini e le cittadine del primo cerchio (Stati membri dell'UE e dell'AELS) avrebbero potuto muoversi liberamente; quelli/e del secondo cerchio (USA, Canada, Australia, Nuova Zelanda) avrebbero goduto di una libertà limitata, mentre le persone provenienti dal terzo cerchio (Asia, Africa, America latina) non avevano il diritto di immigrare in Svizzera.

AUMENTO DELLA PROPORZIONE DI MIGRANTI QUALIFICATI/E

Durante gli anni Ottanta in Svizzera gli effettivi della popolazione immigrata erano in continua ascesa. Se nel 1980 la percentuale di stranieri e straniere si attestava al 14,8% della popolazione, nel 1990 aveva raggiunto il 18,1% e nel 2000 il 20,8%. Oggi tale quota si aggira intorno al 22,5%. I tre gruppi più importanti sono quello italiano (16,7%), seguiti da quello tedesco (15,5 %) e portoghese (12,5%). Sembra protrarsi nel tempo la condizione per cui la popolazione straniera occupa posti di lavoro in settori tendenzialmente sottopagati (pulizie, industria, economie domestiche, settore paramedico, edilizia). Tuttavia, dall'estero arriva anche sempre più personale altamente qualificato (attivo in campo medico, scientifico, universitario). Questo è dovuto essenzialmente al numero insufficiente di giovani svizzere/i che sono formate/i per assicurare un ricambio ai massimi livelli.

Il prof. George Sheldon dell'Università di Basilea giunge alla conclusione che «tra il 1995 e il 2000 quasi l'intero aumento annuo della produttività del lavoro, pari allo 0,5%, era da ricondurre all'immigrazione» (Comtesse, 2009).

ILLEGALI MA RICHIESTI/E: IPOCRISIA?

Tramite l'accordo di Schengen la Svizzera ha ulteriormente consolidato il modello dei tre cerchi. Malgrado la chiusura dei confini, circa 100'000 persone, il cosiddetto popolo di *sans-papiers*, vivono illegalmente in Svizzera. Vivono e lavorano nel nostro paese senza possedere i permessi necessari. Evidentemente, però, per questa manodopera esiste un mercato. Lavorano infatti come badanti, aiuti domestici, nell'edilizia ecc. ...

È una situazione assurda: ufficialmente non siamo disposti ad accettare persone immigrate da paesi appartenenti al 'terzo cerchio' ma l'economia è lieta di accogliere la loro forza lavoro. Sovente i datori di lavoro sfruttano la situazione precaria di chi è *sans-papiers*, facendo lavorare queste persone in condizioni vergognose e per uno stipendio da fame.

1. Quali sono i motivi, citati nell'articolo, che da sempre portano le persone a lasciare i propri paesi di origine? Trovane quattro.

2. Prima del 1915 ...
 - a) non esisteva il passaporto svizzero.
 - b) una persona di Zurigo non poteva trasferirsi a Berna.
 - c) tutte le persone erano immigrate.
 - d) le persone provenienti dall'Italia non lavoravano in Svizzera.

3. Perché la Svizzera ha una delle quote di straniere e stranieri più alte d'Europa?

4. Le persone straniere oggi presenti in Svizzera ...
- a) sarebbero già naturalizzate se la Svizzera avesse leggi simili agli altri paesi.
 - b) se sono di origine italiana o spagnola hanno quasi tutte un permesso permanente.
 - c) sono tutte qui da almeno 30 anni.
 - d) sono in maggioranza (8 su 10) nate qui e appartengono alla cosiddetta seconda generazione.

	V	F
5. La Svizzera ha una lunga tradizione di accoglienza, iniziata già alla fine nel 1600.		
6. Nel 1800 era molto difficile entrare in Svizzera.		
7. Molte immigrate e immigrati in quegli anni facevano lavori umili in Svizzera.		
8. Quando viene fondata, l'università di Zurigo non ha professori svizzeri.		
9. Oggi tutte le professoressa e tutti i professori universitari devono avere il passaporto CH per insegnare.		
10. La popolazione svizzera in passato è emigrata perché le straniere e gli stranieri rubavano loro il lavoro.		
11. Le straniere e gli stranieri sono state/i fondamentali per lo sviluppo dell'industria elvetica.		

12. Perché nell'articolo si parla anche di famosi marchi industriali e farmaceutici svizzeri?

13. Le grandi gallerie ferroviarie ...
- a) sono state costruite nel XIX e nel XX secolo.
 - b) sono state tutte progettate da ingegneri stranieri.
 - c) per quasi il 90% sono state realizzate da minatori stranieri.
 - d) hanno portato in Svizzera 770 lavoratori e lavoratrici su 1000.

	V	F
14. La Svizzera è uno dei paesi più ricchi al mondo da prima della Prima guerra mondiale.		
15. Durante la Seconda guerra mondiale la Svizzera avrebbe potuto salvare molte più persone.		

16. Perché dopo la Seconda guerra mondiale la Svizzera ha avuto meno problemi a far ripartire l'economia?

17. Che aspetti positivi ha il contratto stagionale per chi dirige un'azienda?

18. Quale frase di Max Frisch è diventata famosissima? Cosa significa secondo te?

19. Perché anche la Svizzera si accorge lentamente che lo statuto di stagionale non è utile?

	V	F
20. Il sistema basato sui tre cerchi è stato introdotto in Svizzera già negli anni '70.		
21. Le lavoratrici e i lavoratori meno liberi in Svizzera sono quelle e quelli provenienti dall'America, dall'Australia e dall'Asia.		
22. Per le cittadine e per i cittadini dell'Unione europea ci sono meno limitazioni.		
23. In 40 anni la percentuale della popolazione straniera in Svizzera è aumentata più del 5%.		

24. Le straniere e gli stranieri più numerose/i in Svizzera hanno tutte e tutti un'origine ...

- a) portoghese e russa.
- b) tedesca e italiana.
- c) europea.
- d) legata a nazioni che confinano con la Svizzera.

25. Perché, alla fine del capitolo, si parla di un'eventuale ipocrisia svizzera?



5.1 Guarda il servizio della RSI per i 50 anni dell'iniziativa Schwarzenbach (5 min) ******
almeno due volte e rispondi alle domande.

1. Contro chi era diretta l'iniziativa Schwarzenbach secondo il suo iniziatore? (2 risposte)

2. Quale era l'obiettivo dell'iniziativa Schwarzenbach?

3. Da dove venivano soprattutto le lavoratrici e i lavoratori stranieri degli anni '60/'70?

4. Quale era, secondo Schwarzenbach, uno dei problemi di questa immigrazione?

5. Che tipo di conseguenze avrebbe l'accettazione dell'iniziativa secondo Schwarzenbach?

6. Cosa è successo il 7 giugno 1970?

7. Quale dato è stato sensazionale?

8. Cosa sarebbe successo in Ticino con un sì all'iniziativa?

9. Cosa sarebbe stato impossibile senza l'aiuto della manodopera straniera secondo Ignazio Bonoli?

10. Di quanto è aumentata la popolazione straniera con permesso di lavoro tra il 1955 e il 1969?

11. L'economia ticinese potrebbe funzionare senza questa manodopera estera?

12. Dopo l'iniziativa Schwarzenbach ci sono state altre iniziative in Svizzera per limitare la presenza della popolazione straniera?

L'iniziativa Schwarzenbach

In Svizzera i tentativi concreti di limitare la popolazione straniera e di lottare contro l'«inforestierimento» si sono verificati nel periodo del boom economico seguito alla Seconda guerra mondiale. In questo periodo la Svizzera ha conosciuto il maggior afflusso di immigrati ed emigrate della sua intera storia: la rapida crescita economica e, soprattutto, gli sviluppi nel settore industriale hanno attirato infatti nel Paese centinaia di migliaia di persone straniere.

Alla fine della Seconda guerra mondiale l'apparato produttivo svizzero non aveva subito grossi danni mentre le fabbriche e le infrastrutture di tutta Europa andavano ricostruite. Da noi mancava però la forza lavoro: già alla metà del 1946 si stimava a 100 000 i posti di lavoro che non sarebbe stato possibile occupare e per i quali si richiedevano quindi manodopera straniera.

Le trattative del Governo elvetico per impiegare lavoratori e lavoratrici stranieri/e si sono concluse positivamente solo con l'Italia, perché le potenze occupanti non hanno permesso a nessuno di lasciare la Germania e l'Austria per andare a lavorare all'estero.

Nel 1947 150'000 cittadini e cittadine italiani/e sono stati impiegati/e nell'agricoltura e nell'industria tessile, cioè in settori con salari bassi e in cui era difficile trovare manodopera locale. A quel punto la Svizzera ha vissuto un vero e proprio boom economico. Per occupare i 240'000 posti di lavoro creati nell'industria e nel commercio tra il 1950 e il 1960, il mercato del lavoro svizzero non ha potuto che fare appello ai paesi esteri, e tra il 1958 e il 1964 il numero di lavoratori e lavoratrici stranieri/e è passato da 363'000 a 721'000, cioè a quasi il doppio.

Molte persone hanno visto nell'arrivo di manodopera straniera, prevalentemente italiana, una minaccia per la cultura e la prosperità del Paese. Così la popolazione svizzera ha iniziato a parlare delle persone del sud che riempivano le fabbriche chiamandole 'Cincali' (da 'Tschinggen', termine negativo del dialetto svizzero tedesco), ossia gente incivile dalle idee politiche dubbie. Inoltre a chi era straniero veniva concesso spesso solo lo statuto di 'lavoratore stagionale'. Per i datori e le datrici di lavoro elvetiche queste persone erano così una massa facilmente sostituibile.

Le donne, ma soprattutto i bambini e le bambine, che non rappresentavano una forza lavoro, non erano ben accette/i e i papà erano autorizzati a portare in Svizzera le mogli, i propri figli e le proprie figlie solo se potevano dimostrare di avere un'abitazione adeguata. Il risultato è stato che, in quegli anni, hanno vissuto clandestinamente in Svizzera migliaia di bambini e bambine, costretti/e a nascondersi per non essere rinviati/e nel proprio Paese. Si stima che, nel 1970, il loro numero oscillasse tra i 10'000 e i 15'000.

I meccanismi istituzionali di esclusione erano accompagnati nella vita quotidiana da altre forme di discriminazione e razzismo. La scritta «Vietato ai cani e agli Italiani», apposta davanti a molti locali e ristoranti fino alla metà degli anni Settanta, era solo una di queste forme. In pratica, le persone immigrate erano tollerate soltanto sul posto di lavoro; nel quotidiano dovevano rimanere invisibili.

La presenza di queste persone, reclutate semplicemente per la loro forza lavoro, è stata vissuta da molti svizzeri e da molte svizzere come una minaccia alla propria identità culturale e ai propri posti di lavoro.

Il 7 giugno 1970 la popolazione svizzera ha potuto esprimersi sull'iniziativa Schwarzenbach. Questa iniziativa voleva fissare il tetto massimo della popolazione straniera in Svizzera al 10%. Con l'approvazione di questa iniziativa decine di migliaia di persone straniere avrebbero dovuto lasciare il territorio rossocrociato, causando probabilmente una grossa crisi economica.

Con un'affluenza record alle urne (74 %), solo una risicata maggioranza del 54% dei votanti (uomini, non avendo le donne ancora il diritto di voto) ha respinto questa iniziativa. Questo risultato ha segnato la storia moderna svizzera, scatenando, non solo all'interno dei nostri confini, delle accese discussioni.

	V	F
1. I tentativi di limitare la presenza della popolazione straniera in Svizzera hanno avuto luogo soprattutto dopo la Prima guerra mondiale.		
2. Dopo la Seconda guerra mondiale le fabbriche e il sistema produttivo europeo erano in condizioni peggiori rispetto a quelli svizzeri.		
3. In Svizzera nel 1946 mancavano ca. 100'000 lavoratrici e lavoratori.		
4. La Svizzera ha provato a stringere accordi con più nazioni europee ma solo la Germania ha concluso questi accordi. Ecco perché molte lavoratrici e molti lavoratori di origine straniera provenivano dalla Germania.		
5. Le 150'000 persone arrivate nel 1947 hanno rubato i lavori migliori alla popolazione svizzera.		
6. Dopo il 1950 in Svizzera non è più arrivata manodopera straniera.		
7. Nel 1964 in Svizzera più di mezzo milione di persone era di origine straniera.		
8. 'Cincali' è il nome che si usava dare alle persone italiane in Svizzera.		

9. 'Cincali' significa persona seria e affidabile che lavora molto.		
10. Le persone straniere potevano portare in Svizzera anche la famiglia.		
11. In quegli anni molte bambine e molti bambini italiani sono cresciuti in Svizzera clandestinamente nascondendosi e non facendosi vedere mai.		
12. Negli anni '70 in Svizzera alle persone straniere era proibito entrare in certi bar o locali.		
13. L'iniziativa Schwarzenbach è stata una vergogna per l'opinione pubblica internazionale.		
14. L'iniziativa è stata bocciata grazie ai voti contrari delle donne.		
15. Quasi un votante svizzero su due voleva cacciare le persone straniere dalla Confederazione.		

5.3 *Leggi il brano sull'iniziativa Schwarzenbach per approfondire la questione e indica *** se le affermazioni sono vere o false. Correggi con una frase le affermazioni sbagliate.*

L'iniziativa Schwarzenbach

I concreti tentativi di limitare la popolazione straniera e di lottare contro l'inforestierimento attraverso iniziative popolari si sono verificati nel periodo del boom economico che è seguito alla Seconda guerra mondiale, periodo in cui la Svizzera ha conosciuto il maggior afflusso di immigrati della sua intera storia. La rapida crescita economica e, soprattutto, gli sviluppi nel settore industriale hanno attirato nel Paese centinaia di migliaia di stranieri.

Manodopera straniera per coprire la carenza di forza lavoro

Alla fine della Seconda guerra mondiale in Svizzera si aveva paura che ci sarebbe stata un'ondata di disoccupazione, così come era successo nel primo dopoguerra. Ma questo timore non si è concretizzato. Al contrario, abbiamo potuto approfittare del fatto che il nostro apparato produttivo non aveva subito grossi danni mentre le fabbriche e le infrastrutture di tutta Europa andavano ricostruite. In Svizzera mancava però la forza lavoro. Già alla metà del 1946 si stimava a 100'000 i posti di lavoro che non sarebbe stato possibile

occupare e per i quali si richiedevano quindi lavoratori e lavoratrici stranieri/e.

Il Governo ha contattato quindi i paesi vicini per definire le condizioni con cui impiegare la loro forza lavoro. Le trattative si sono concluse positivamente solo con l'Italia, perché le potenze occupanti non hanno permesso a nessuno di lasciare la Germania e l'Austria per andare a lavorare in Svizzera.

Nel 1947 le autorità federali hanno rilasciato per la prima volta le necessarie autorizzazioni di entrata e i permessi di dimora a 150'000 cittadini e cittadini italiani/e, che sono stati/e impiegati/e nell'agricoltura e nell'industria tessile, cioè in settori con salari bassi e in cui era difficile trovare manodopera locale.

A quel punto la Svizzera ha vissuto un vero e proprio boom economico. Per occupare i 240'000 posti di lavoro creati nell'industria e nel commercio tra il 1950 e il 1960, il mercato del lavoro svizzero non ha potuto che fare appello ai paesi esteri, e tra il 1958 e il 1964 il numero di lavoratori e lavoratrici stranieri/e è passato da 363'000 a 721'000, cioè a quasi il doppio.

Reazioni all'ondata migratoria

Molte svizzere e molti svizzeri hanno visto nell'arrivo di manodopera straniera, prevalentemente italiana, una minaccia per la cultura e la prosperità del Paese.

Nel 1961 Fritz Meier, originario di Winterthur, ha fondato l'Azione nazionale contro l'inforestierimento del popolo e della patria. Ma la questione ha acquistato un'eco massiccia caricandosi di toni violenti tra l'opinione pubblica solo dopo che James Schwarzenbach, rampollo di una delle famiglie più ricche della Svizzera, ha preso la guida del partito e ha lanciato la seconda iniziativa contro l'inforestierimento (la prima, dei democratici zurighesi, era stata ritirata nel 1968). Questa reazione emotiva, unita a contrapposizioni di stampo populista (ad esempio: élite contro gente comune, noi contro di loro e i veri Svizzeri contro gli stranieri), hanno garantito a questa iniziativa un successo enorme.

Meccanismi di esclusione

Molti svizzeri e molte svizzere hanno iniziato a parlare delle persone del sud che riempivano le fabbriche in quegli anni chiamandole 'Cincali' (da 'Tschinggen', termine dispregiativo nel dialetto svizzero tedesco), ossia gente incivile dalle idee politiche dubbie.

Nell'ottica della politica svizzera in materia di manodopera straniera, che si avvaleva dello strumento discriminatorio dello statuto del lavoratore stagionale, queste persone erano semplicemente una massa sostituibile.

Le donne, ma soprattutto i bambini e le bambine, che non rappresentavano forza da lavoro, non erano ben accette/i e i lavoratori cui era concesso il permesso di dimora erano autorizzati a portare i propri figli e le proprie figlie solo se potevano dimostrare di disporre di un'abitazione adeguata. Ma la decisione sull'adeguatezza dell'abitazione era lasciata alla discrezione delle rispettive autorità comunali. Il risultato è stato che, in quegli anni, hanno vissuto clandestinamente in Svizzera migliaia di bambine e bambini, costrette/i a nascondersi per non essere rinviate/i nel proprio Paese. Si stima che, nel 1970, il loro numero oscillasse tra i 10'000 e i 15'000.

I meccanismi istituzionali di esclusione erano accompagnati nella vita quotidiana da altre forme di discriminazione. La scritta 'Vietato ai cani e agli Italiani', apposta davanti a molti locali e ristoranti fino alla metà degli anni Settanta, era solo una di queste forme. In pratica, le persone immigrate erano tollerate soltanto sul posto di lavoro; nel quotidiano dovevano rimanere invisibili.

La presenza di queste persone, reclutate semplicemente per la loro forza lavoro, è stata vissuta da molti/e Svizzeri e Svizzere e come una minaccia alla propria identità culturale e ai propri posti di lavoro.

Dalla questione dei lavoratori stranieri a quella degli stranieri

In un'ottica di tutela culturale, il concetto di inforestierimento ha permeato il pensiero politico dominante in Svizzera negli anni Sessanta, pensiero condiviso da una fetta consistente dell'opinione pubblica. Nel 1964 la pubblicazione del rapporto della Commissione di studio per i problemi della manodopera straniera ha portato a una profonda radicalizzazione degli atteggiamenti adottati nei confronti della popolazione straniera. Secondo la Commissione di studio, infatti, la Svizzera era esposta a un forte pericolo di inforestierimento. L'incremento eccessivo di influenze straniere minacciava la specificità nazionale, considerata la base più importante dell'autonomia statale della Svizzera. La conclusione della Commissione fu che la lotta contro l'inforestierimento rappresentava un compito d'importanza nazionale. Dal 1964 la questione dei lavoratori stranieri è diventata quindi la questione degli stranieri e l'accento è stato posto sulla necessità di preservare e proteggere la cultura e i modi di vivere svizzeri.

La paura nei confronti dell'inforestierimento è stata alimentata dall'ossessione secondo cui, se non si proteggeva indefessamente ciò che era *proprio*, questo sarebbe stato soppiantato *dall'altro* e la specificità nazionale sarebbe stata messa in pericolo.

Secondo Schwarzenbach la specificità svizzera era da attribuire alle virtù civiche della capacità di rinuncia e di moderazione, virtù proprie dell'ordinato sistema statale svizzero. Essendo tipiche della Confederazione e delle confederate e dei confederati, queste virtù erano a suo avviso assolutamente inconciliabili con il concetto di immigrazione. Schwarzenbach parlava intenzionalmente di Confederazione, ritenendo che fosse questo il modello da promuovere e non quello moderno dello Stato federale che, secondo lui, ammetteva per semplice sete di guadagno di confondere la specificità svizzera con le mentalità straniere e meridionali.

Nello scenario di pericolo da lui dipinto il concetto di inforestierimento assumeva molteplici forme, includendo aspetti non solo intellettuali, ma anche politici ed economici che costituivano il nucleo comune della specificità svizzera e che avevano lo scopo di proteggere la presunta superiorità culturale elvetica.

Per Schwarzenbach, il miscelarsi dei concetti di inforestierimento e di difesa spirituale del Paese poteva causare un inforestierimento spirituale, perché la mentalità della popolazione straniera contaminava le fondamenta intellettuali e spirituali della *svizzeritudine*. Egli vedeva nella presenza di numerosi/e lavoratori e lavoratrici italiani il pericolo immediato di una forza lavoro militante che non avrebbe esitato ad avvalersi anche di strumenti offensivi come lo sciopero. Ai suoi occhi queste persone erano comuniste sovversive che si sarebbero infiltrate nei sindacati svizzeri e li avrebbero dirottati verso un socialismo militante, il che a sua volta avrebbe compromesso la pace del lavoro.

Alimentare le paure diffuse

Le idee di Schwarzenbach sulla popolazione straniera avevano una matrice xenofoba che si era costituita nell'arco di molti decenni. Il fatto che, nel 1969, tutte le famiglie svizzere ricevessero una copia del libro *Difesa civile* fomentò il costrutto dell'altro, cementando l'immagine dello straniero pericoloso.

Per James Schwarzenbach, fervente ammiratore di Benito Mussolini, di Francisco Franco e del regime fascista già prima di candidarsi alla guida dell'Azione nazionale contro l'inforestierimento del popolo e della patria, i migranti e le migranti italiani/e rappresentavano una minaccia esistenziale per l'identità svizzera e per il Paese. Con le sue idee, l'intellettuale di buona famiglia manipolava il disagio percepito dalla gente comune. Alimentando la paura di un inforestierimento, è riuscito a trovare forte riscontro nell'opinione pubblica e visibilità sulla scena politica.

Segnando un'affluenza record alle urne (74 %), il 7 giugno del 1970 la sua iniziativa ottenne l'approvazione del 46 % dei votanti (uomini, non avendo le donne ancora il diritto di voto). Mentre in Svizzera i rappresentanti dei partiti più affermati, delle associazioni economiche e dei sindacati si strofinavano gli occhi per l'incredulità, il risultato ha suscitato un'ondata di reazioni in tutta Europa.

Il risultato della votazione ha mostrato che oltre alla paura dell'inforestierimento, ampiamente diffusa, nella coscienza collettiva politica e culturale si erano insinuati anche una sensazione di disagio nei confronti delle persone straniere, uno scetticismo nei confronti della tradizione politica e una nostalgia dell'immutabile identità svizzera. Le autorità, sorprese dal risultato della votazione, hanno deciso di mettere in piedi una commissione ad hoc per rispondere ai timori dell'opinione pubblica, ma anche per favorire l'integrazione sociale degli stranieri e delle straniere. Inizialmente denominata 'Commissione federale consultiva per il problema degli stranieri', la commissione ha cambiato più volte nome nel corso degli anni successivi, per diventare infine l'odierna 'Commissione federale della migrazione (CFM)', un organo consultivo del Consiglio federale e all'Amministrazione federale per le questioni relative alla migrazione.

	V	F
1. I tentativi di limitare la presenza della popolazione straniera in Svizzera hanno avuto luogo soprattutto dopo la Prima guerra mondiale.		
2. Dopo la Seconda guerra mondiale le fabbriche e il sistema produttivo europeo erano in condizioni peggiori rispetto a quelli svizzeri.		
3. In Svizzera nel 1946 mancavano ca. 100'000 lavoratrici e lavoratori.		
4. La Svizzera ha provato a stringere accordi con più nazioni europee, ma solo la Germania ha concluso questi accordi. Ecco perché molte lavoratrici e molti lavoratori di origine straniera provenivano dalla Germania.		
5. Le 150'000 persone arrivate nel 1947 hanno rubato i lavori migliori alla popolazione svizzera.		
6. Dopo il 1950 in Svizzera non è più arrivata manodopera straniera.		

7. Nel 1964 in Svizzera più di mezzo milione di persone era di origine straniera.		
8. 'Cincali' è il nome che si usava dare alle persone italiane in Svizzera.		
9. 'Cincali' significa persona seria e affidabile che lavora molto.		
10. Le persone straniere potevano portare in Svizzera anche la famiglia.		
11. In quegli anni molte bambine e molti bambini italiani sono cresciuti in Svizzera clandestinamente, nascondendosi e non facendosi vedere mai.		
12. Negli anni '70 in Svizzera alle persone straniere era proibito entrare in certi bar o locali.		
13. L'iniziativa Schwarzenbach è stata una vergogna per l'opinione pubblica internazionale.		
14. L'iniziativa è stata bocciata grazie ai voti contrari delle donne.		
15. Quasi un votante svizzero su due voleva cacciare le persone straniere dalla Confederazione.		

5.4 *Guarda il documentario della RSI Iniziativa Schwarzenbach – 50 anni e non sentirli (ca. 20 min). Durante la visione annota le testimonianze o le informazioni che più ti colpiscono. Quindi discutine in classe con le tue compagne e con i tuoi compagni.* ****/**



6.1 Scegli e descrivi quattro manifesti politici utilizzati negli anni per sostenere le iniziative a favore o contrarie alla limitazione della popolazione straniera in Svizzera. **

Negli ultimi 50 anni in Svizzera abbiamo votato più volte sulla regolamentazione della popolazione straniera all'interno dei nostri confini. Come per ogni votazione che si rispetti, l'opinione pubblica in questi anni è stata bombardata da numerosi manifesti a favore o contrari alle varie iniziative. Qui ne trovi 10.

Cosa vedi? Che significato hanno secondo te? Su quali sentimenti fanno leva?

	
<p><i>Wenn die Pyramide fällt, fällst du auch,</i> Aktionskomitee gegen die Ausweisung von 500'000 Ausländern (1973)</p>	<p><i>Wegen Personalmangel geschlossen!,</i> Aktionskomitee gegen die Ausweisung von 500'000 Ausländern (1974)</p>



Nein – Zur Initiative gegen die Überfremdung ein klares Nein am 6./7. Juni, Jungradikale Basel (1970)



Prosperité – Schwarzenbach – Votez Non (1970)



Made in Switzerland, Interessengemeinschaft Secondas (2004)



ID SWISS – Erleichterte Eingürgerungen: am 26. September 2004 – 2xJA, Interessengemeinschaft Secondas (2004)

 <p>Unkontrolliert einbürgern? NEIN zur erleichterten Einbürgerung</p>	 <p>Quando è troppo è troppo! Sì all'iniziativa per la limitazione</p> <p>www.iniziativa-per-la-limitazione.ch</p>
<p><i>Unkontrolliert einbürgern? Nein zu erleichterten Einbürgerung, Komitee gegen erleichterte Einbürgerung (2017)</i></p>	<p><i>Quando è troppa è troppo! Sì all'iniziativa per la limitazione, UDC (2020)</i></p>

 <p>OUI à la limitation à 18% de la population étrangère en Suisse</p> <table border="1"> <tr> <td>2,5%</td> <td>3,6%</td> <td>5,9%</td> <td>6,3%</td> <td>8,9%</td> <td>9,4%</td> <td>19,7%</td> <td>38%</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </table> <p>82% de Suisses en Suisse, est-ce encore trop ? UNION DÉMOCRATIQUE DU CENTRE - GENÈVE SVP UDC</p>	2,5%	3,6%	5,9%	6,3%	8,9%	9,4%	19,7%	38%									 <p>Naturalizzazioni di massa? 2xNo ai progetti di naturalizzazione</p> <p>UDC</p>
2,5%	3,6%	5,9%	6,3%	8,9%	9,4%	19,7%	38%										
<p><i>Oui à la limitation à 18% de la population étrangère en Suisse - 82% de Suisses en Suisse, est-ce encore trop? UDC (2000)</i></p>	<p><i>Naturalizzazione di massa? 2x No ai progetti di naturalizzazione, UDC (2004)</i></p>																

6.2 *Discuti in classe quanto hai descritto.*



7.1 *Approfondisci in modo individuale i riferimenti del romanzo relativi ai due film Siamo italiani e I fabbricasvizzeri. Puoi trovare online informazioni, recensioni o testimonianze oppure guardare su YouTube sequenze dei due film o di altri documentari per farti un'idea della situazione di allora.* ****/**

Nel capitolo del romanzo di Daniele Dell'Agnola intitolato *La partenza* non si parla solo dell'iniziativa Schwarzenbach, ma anche della morte del regista svizzero Alexander J. Seiler (1928-2018). Il regista ha realizzato un famoso documentario sulla situazione delle lavoratrici e dei lavoratori stagionali in Svizzera, dal titolo *Siamo italiani*.

Qui trovi il [trailer](#) del documentario (10.05.2021)

Un altro documento cinematografico importante che approfondisce la situazione delle straniere e degli stranieri e descrive le difficoltà affrontate per ottenere la cittadinanza elvetica è il film del 1978 *I fabbricasvizzeri*.

Qui trovi il [trailer](#) (solo in tedesco) (10.05.2021)

7.2 *Qui trovi altri libri dedicati a questa interessante e importante pagina della storia svizzera. Se il tema ti è piaciuto cerca il libro in biblioteca o acquistalo ... Imparerai tante cose nuove. Buona lettura!* ****/**

Vincenzo Todisco (2020). *Il bambino lucertola*. Locarno, Armando Dadò.

Cfr. su questa tematica anche il documentario RSI, Falò, *I bambini nell'armadio*
<https://www.rsi.ch/la1/programmi/informazione/falo/tutti-i-servizi/i-bambini-nellarmadio-1836168.html> (10.5.2021)

Vincenzo Todisco (2011). *Rocco e Marittimo*. Bellinzona, Casagrande.

Concetto Vecchio (2019). *Cacciateli! Quando i migranti eravamo noi*. Milano, Feltrinelli.



8.1 *Segui le informazioni qui sotto e concludi questo percorso con una riflessione approfondita.*

Dopo aver affrontato la lettura del romanzo di Daniele Dell'Agnola *La luna nel baule* e dopo aver approfondito la tematica dell'emigrazione in Svizzera e dei rapporti con le persone straniere ripensa a una delle domande iniziali di questo percorso:

La Svizzera ospita molte persone straniere. Ma è un modello di integrazione di successo? Discuti con le tue compagne e con i tuoi compagni che non hanno il passaporto rossocrociato. Si sentono svizzere o svizzeri o sono legati maggiormente alla loro terra d'origine? Quando e come si sentono svizzere o svizzeri e quando invece straniere o stranieri? Perché?

Se sei svizzera o svizzero

Cerca tra le tue conoscenze una persona che non abbia il passaporto rossocrociato e falle/fagli una breve intervista: chiedile da dove viene, da quanto vive in Svizzera, come si sente, come vive con la sua famiglia questa situazione, se ci sono problemi nella vita di tutti i giorni, se è un peso non avere la cittadinanza elvetica ...

Scrivi quindi un testo in cui presenti i tuoi risultati.

Se non sei svizzera o svizzero

Scrivi un testo in cui parli delle tue esperienze: da dove vieni, da quanto vivi in Svizzera, come ti senti, come vive la tua famiglia questa situazione, se ci sono problemi nella vita di tutti i giorni, se per te è un peso non avere la cittadinanza elvetica ...

Bibliografia

2	<p><i>Due milioni di stranieri in Svizzera: ma chi sono?</i> Adattato da: https://www.swissinfo.ch/ita/societa/serie-migrazione-parte-1-_due-milioni-di-stranieri-in-svizzera-ma-chi-sono/42412006#:~:text=La%20Svizzera%20%C3%A8%20uno%20dei,nel%202016)%20sul%20proprio%20territorio (10.5.2021) tabella da: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/migrazione-integrazione/nazionalita-straniera.html (10.5.2021)</p>
3	<p>Esercizio nazioni e nazionalità 3.1 Adattato da: http://www.oneworlditaliano.com/grammatica-italiana/aggettivi-di-nazionalita.htm (10.5.2021)</p> <p>Esercizio nazioni e nazionalità 3.2 Adattato da: Elenco degli Stati, dei territori e delle monete (UE) https://web.archive.org/web/20181106214214/http://publications.europa.eu/code/it/it-5000500.htm (10/5/2021)</p>
4	<p><i>Cenni storici sulle migrazioni in Svizzera</i> Adattato da: https://sev-online.ch/it/il-sev/was_machen_wir/il-sev-attivo-in-favore-dei-sui-membri/ohne-uns/geschichte.php/ (10/5/2021)</p>
5	<p><i>Mezzo secolo dall'iniziativa Schwarzenbach</i> https://www.rsi.ch/play/tv/rsi-news/video/mezzo-secolo-dalliniziativa-schwarzenbach?urn=urn:rsi:video:13114134 (10.5.2021)</p> <p><i>L'iniziativa Schwarzenbach (testo L2)</i> Adattato da: Dibattiti sugli stranieri, Cronaca delle iniziative e contro-iniziative politiche in Svizzera https://www.ekm.admin.ch/ekm/it/home/dokumentation/studien.html (10.5.2021)</p> <p><i>L'iniziativa Schwarzenbach (testo L1)</i> Adattato da: Dibattiti sugli stranieri, Cronaca delle iniziative e contro-iniziative politiche in Svizzera https://www.ekm.admin.ch/ekm/it/home/dokumentation/studien.html (10.5.2021)</p> <p><i>Iniziativa Schwarzenbach – 50 anni e non sentirli</i> https://www.rsi.ch/play/tv/strada-regina/video/iniziativa-schwarzenbach-50-anni-e-non-sentirli?urn=urn:rsi:video:13437616 (10.5.2021)</p>

6	<p><i>Wenn die Pyramide fällt, fällst du auch</i>, Aktionskomitee gegen die Ausweisung von 500'000 Ausländern (1973) https://www.emuseum.ch/en/objects/200831/wenn-die-pyramide-fallt-fallst-auch-du-uberfremdungsinitia;jsessionid=46B9FA7CADA21D2E254B61C29F8DE318?ctx=c27af4b4-4e51-41a4-addd-77a5672e1015&idx=2 (10.5.2021)</p> <p><i>Wegen Personalmangel geschlossen!</i>, Aktionskomitee gegen die Ausweisung von 500'000 Ausländern (1974) https://www.emuseum.ch/objects/200832/wegen-personalmangel-geschlossen-uberfremdungsinitiative-3?ctx=fd1b16e7-2be1-45e7-83b3-45b300cbaed3&idx=114 (10.5.2021)</p> <p><i>Nein – Zur Initiative gegen die Überfremdung ein klares Nein am 6./7. Juni</i>, Jungradikale Basel (1970) https://www.emuseum.ch/objects/116325/ (10.5.2021)</p> <p><i>Prosperité – Schwarzenbach – Votez Non</i> (1970) https://www.emuseum.ch/objects/102848/ (10.5.2021)</p> <p><i>Made in Switzerland</i>, Interessengemeinschaft Secondas (2004) https://www.bild-video-ton.ch/suche/in/dcCR_crea/Medienb%C3%BCro%20Selezione/ (10.5.2021)</p> <p><i>ID SWISS - Erleichterte Einbürgerungen: am 26. Septmeber 2004 - 2xJA</i>, Interessengemeinschaft Secondas (2004) https://www.bild-video-ton.ch/bestand/objekt/Sozarch_F_Pe-1410 (10.5.2021)</p> <p><i>Unkontrolliert einbürgern? Nein zur erleichterten Einbürgerung</i>, Komitee gegen erleichterte Einbürgerung (2017) https://www.emuseum.ch/en/objects/200594/unkontrolliert-einburgern-nein-zur-erleichterten-einburgeru;jsessionid=31ACB00B0BA52B32E2492357DD4A75C3?ctx=dc112885-fcce-4ac8-a6b5-da784db65ad1&idx=3489 (10.5.2021)</p> <p><i>Quando è troppo è troppo! Sì all'iniziativa per la limitazione</i>, UDC (2020) https://it.udc.ch/attualita/artikel/comunicati-stampa/il-nostro-paese-sta-crollando-sotto-il-peso-dellimmigrazione-incontrollata/ (10.5.2021)</p> <p><i>Oui à la limitation à 18% de la population étrangère en Suisse - 82% de Suisses en Suiss, est-ce encore trop?</i> UDC (2000) https://www.swissinfo.ch/ita/un-secolo-di-manifesti-politici-provocatori/45172924 (10.5.2021)</p> <p><i>Naturalizzazione di massa? 2x No ai progetti di naturalizzazione</i>, UDC (2004) https://www.bild-video-ton.ch/bestand/objekt/Sozarch_F_5123-Pe-139 (10.5.2021)</p>
7	<p><i>Siamo Italiani (trailer)</i> https://vimeo.com/353963426 (10.5.2021)</p> <p><i>I fabbricasvizzeri (trailer in tedesco)</i> https://www.youtube.com/watch?v=cK_OYRAEsHo (10.5.2021)</p> <p>Vincenzo Todisco (2020). <i>Il bambino lucertola</i>. Locarno, Armando Dadò.</p> <p><i>I bambini nell'armadio</i> https://www.rsi.ch/la1/programmi/informazione/falo/tutti-i-servizi/i-bambini-nellarmadio-1836168.html (10.5.2021)</p> <p>Vincenzo Todisco (2011). <i>Rocco e Marittimo</i>. Bellinzona, Casagrande.</p> <p>Concetto Vecchio (2019). <i>Cacciатели! Quando i migranti eravamo noi</i>. Milano, Feltrinelli.</p>



phGR